

FOCUS

Guya Accornero

Lo strano caso delle elezioni portoghesi nel sud Europa dell'austerità

Il particolare mancante

Il 4 ottobre 2015 si sono tenute in Portogallo le elezioni legislative. A differenza di quanto avvenuto in Spagna e in Grecia, i 'partiti mainstream'¹ – di centro destra, il *Partido Social Democrata* (PSD) e il *Centro Democrático Social-Partido Popular* (CDS-PP) e di centro-sinistra, il *Partido Socialista* (PS) – hanno resistito di fronte alla tempesta della crisi, dell'austerità e di una forte ondata di movimenti sociali. Nonostante insieme questi partiti abbiano ottenuto il peggiore risultato dal 1985, la vera 'anomalia' del caso portoghese rispetto a quello di Spagna e Grecia² è l'assenza di un nuovo attore politico in grado di mettere in crisi il sistema di partiti consolidato. Tutti e tre paesi con una democratizzazione relativamente recente, un'ipotesi particolarmente convincente individua nel tipo di transi-

1 La definizione di 'partiti mainstream' è equiparabile a quella di 'partiti cartello'. Gli stessi 'inventori' del concetto di partito cartello, Richard Katz e Peter Mair, usano alternativamente le due espressioni (R. Katz e P. Mair, *Changing Models of Party Organization and Party Democracy. The Emergence of the Cartel Party*, in «Party Politics», vol.1, n.1, 1995, pp. 5-28 e R. Katz e P. Mair, *The Cartel Party Thesis: A Restatement*, in «Perspectives on Politics», vol 7, n.4, 2009, pp. 753-766).

2 Non si include qui l'Italia, il cui caso risulta differente nella misura in cui il sistema di partiti non appare così stabile come quello spagnolo e greco, avendo sofferto, anche prima dell'affermazione del Movimento 5 Stelle, diversi altri 'terremoti' negli ultimi venti anni.

zione – l'unica avvenuta attraverso una rivoluzione – la principale causa della stabilità del sistema partitico portoghese. A partire da questa constatazione, nelle prossime pagine si cercherà di seguire il processo politico attraverso il quale si è formato l'attuale governo socialista in Portogallo.

Alle elezioni del 4 ottobre, i partiti del governo di centro-destra uscente, PSD e CDS-PP, si sono presentati, diversamente dal 2011, con una coalizione – '*Portugal à Frente*' (PAF, Portogallo Avanti) – la quale ha ottenuto la maggioranza dei voti (38,36%). La PAF non ha tuttavia raggiunto la maggioranza in parlamento scendendo, rispetto al 2011, del 13,5% e perdendo circa 750.000 voti e 25 deputati (Tabella 1 e 2). Il PS, passando dal 28% del 2011 al 32,38%, è salito del 4,25%, ottenendo 179.517 voti e 19 deputati in più. Questo partito, dato per favorito fino all'estate scorsa, ha sì aumentato la sua rappresentanza in parlamento, senza tuttavia riuscire a 'sfondare' come si era anteriormente previsto (Tabella 1 e 2). Queste elezioni, caratterizzate da un'astensione altissima (circa il 43%)³, hanno inoltre registrato un'ottima affermazione dei partiti della sinistra radicale. La CDU (*Coligação Democrática Unitária*) – che include, oltre al *Partido Comunista Português* (PCP)⁴, il *Partido Ecologista os Verdes* (PEV) – ha infatti ottenuto l'8,27% dei voti, mentre il *Bloco de Esquerda* (BE)⁵ ha raggiunto il 10,22%, duplicando così il

3 In realtà si presume, in queste come nelle passate elezioni, una certa percentuale di 'astensione tecnica'. Questo soprattutto perché molti cittadini portoghesi sono emigrati negli ultimi anni e l'aggiornamento dei registri elettorali è poco efficiente in Portogallo.

4 Il PCP si presenta sempre a elezioni con questa sigla. Tuttavia, la preponderanza del PCP in quest'unione e il fatto che il suo rappresentante sia il segretario di questo partito, ne giustifica l'identificazione più generale come 'comunisti'.

5 Il BE è un partito che, sia per quanto riguarda la sua storia, sia per la collocazione politica, appare molto simile a Syriza. Fondato nel 1999, il partito è riuscito nel difficile compito di riunire le diverse anime della 'nuova sinistra' portoghese, di provenienza maoista, trotskista e socialista rivoluzionaria. Nonostante le varie scissioni, il BE ha mantenuto una certa stabilità elettorale dal 2005. Il numero di fuoriusciti è aumentato particolarmente durante gli ultimi 5 anni, in conseguenza di una crisi del partito cominciata con le elezioni del 2011. Il caso più eclatante è stato quello di Rui Tavares, ex-deputato europeo che, abbandonato il BE, ha dato origine, nel 2013, al nuovo partito '*Livre. Tempo de Avançar*',

risultato elettorale rispetto al 2011, ottenendo 261.919 voti in più e passando da 8 a 19 deputati (Tabella 1 e 2).

Tabella 1 – *Risultati delle elezioni del 5 giugno 2011*
(Astensione 41,93%)⁶

Party	Rate	Voters	Deputies
PPD/PSD	38,65%	2.159.742	108
PS	28,06%	1.568.168	74
CDS-PP	11,70%	653.987	24
PCP-PEV	7,91%	441.852	16
BE	5,17%	288.973	8

Tabella 2 – *Risultati delle elezioni portoghesi del 4 ottobre 2015*

Party	Rate	Voters	Deputies
PPD/PSD- CDS/PP	38,36%	2.074.975	107
PS	32,31%	1.747.685	86
BE	10,19%	550.892	19
PCP-PEV	8,27%	444.955	17
PAN	1,39%	75.140	1

al quale ha aderito successivamente anche una 'storica' dirigente del BE, Ana Drago. Come si è visto, nonostante questa profonda crisi interna, il BE è riuscito comunque a ottenere il migliore risultato di sempre in elezioni legislative.

6 Fonte: Secretaria Geral da Administração Interna, <http://www.eleicoes.mai.gov.pt/legislativas2015/#none>. Si è scelto di riportare unicamente i risultati dei partiti che hanno ottenuto dei seggi in parlamento.

7 *Ivi*.

Alla fine della giornata elettorale, quando appariva chiaro che PS e sinistra radicale insieme avrebbero avuto una solida maggioranza parlamentare (122 deputati contro i 107 della coalizione PAF), il segretario comunista, Jerónimo de Sousa, dichiarava che il suo partito avrebbe sostenuto un eventuale governo socialista. Queste dichiarazioni sono apparse subito inedite, dal momento che nella storia democratica del Portogallo il PCP non aveva mai stabilito alleanze, pre o post-elettorali, con i socialisti. Uguale posizione è stata espressa anche dalla direzione del BE, così che, da subito, gli scenari di governo possibili si sono inaspettatamente moltiplicati.

Le trattative fra PS, PCP e BE sono cominciate ed è stato raggiunto un accordo post-elettorale in prospettiva della formazione di un governo alternativo a quello di centro-destra. La proposta di un governo socialista appoggiato da PCP e BE è stata presentata dal leader del PS António Costa al presidente della repubblica Aníbal Cavaco Silva il 12 ottobre. Le linee programmatiche alla base dell'accordo tra i tre partiti prevedevano una graduale rimozione delle misure di austerità, a partire dalla progressiva eliminazione dei tagli agli stipendi pubblici. Il presidente, tuttavia, si mostrava fin da subito contrario a questa ipotesi e il 22 ottobre nominava Pedro Passos Coelho, leader del PSD, primo ministro⁸. Questa decisione ha immediatamente suscitato forti polemiche, anche fuori dal paese⁹, soprattutto perché vista come un 'abuso' di poteri da parte del presidente, che dava l'incarico al leader di una coalizione minoritaria in parlamento. In realtà, questa scelta corrispondeva alla prassi

8 Cavaco Silva motivava il suo disaccordo con il fatto che un governo sostenuto da un partito euroscettico e anti-NATO – il PCP – avrebbe creato problemi con l'Unione Europea e avrebbe 'trasmesso segnali errati alle istituzioni finanziarie, agli investitori e ai mercati' (Aníbal Cavaco Silva, 22 ottobre 2015, 'Comunicato al paese').

9 Si veda, a questo proposito, l'articolo di Ambrose Evans-Pritchard, 'Eurozone crosses Rubicon as Portugal's anti-euro Left banned from power', sul «Telegraph» del 23 ottobre 2015. Rimbalzato da un social media a un altro, questo articolo è stato alla base della creazione dell'hashtag #PortugalCoup, che, iniziato in forma ironica, è diventato in brevissimo tempo la piattaforma di divulgazione delle più 'creative' teorie sulle elezioni portoghesi.

portoghese, secondo la quale il presidente ha sempre nominato primo ministro il leader del partito, o della coalizione di partiti, con più voti.

Il 10 novembre il nuovo governo presentava il programma in parlamento e, come preannunciato, PS, PCP e BE votavano una mozione di sfiducia che ne provocava inevitabilmente la caduta. Nella storia democratica portoghese, mai un governo era caduto attraverso la bocciatura del programma dopo le elezioni e mai la sinistra si era unita per dare vita a una soluzione di governo. Dopo quasi due settimane, il 23 novembre, Cavaco Silva nominava primo ministro António Costa, il quale formava così il nuovo governo monocolore socialista, con l'appoggio esterno di PCP e BE. A differenza di quanto accaduto in Grecia, e in parte in Spagna al momento delle elezioni locali, nel caso portoghese è quindi un partito 'mainstream', il PS, a trovarsi nella condizione di incarnare le speranze anti-austeritarie, in alleanza con i partiti della sinistra radicale.

Austerità e mobilitazione nel Portogallo della crisi

Per meglio comprendere l'importanza delle elezioni del 4 ottobre, occorre tenere presente che si è trattato delle prime elezioni legislative dopo circa quattro anni e mezzo di politiche austeritarie adottate nel contesto del piano di salvataggio firmato dal governo portoghese con la cosiddetta Troika (FMI, BCE, UE). Un passo indietro può quindi aiutare a spiegarne meglio il contesto.

In Portogallo, l'esplosione della crisi economica e finanziaria nel 2008 ha portato a profondi cambiamenti nella società e nella politica. Da quell'anno, e fino alle attuali elezioni, si sono succeduti due governi di centro-sinistra e uno di centro-destra. Come sostiene Paulo Pedroso, durante questo periodo: "Il Portogallo ha adottato tre differenti approcci per affrontare la crisi, ognuno dei quali è stato implementato da un governo diverso. Il primo approccio si è concentrato sulla sostenibilità del settore finanziario, il secondo ha

cercato di mitigare l'impatto economico e sociale della crisi, mentre il terzo si è imposto il riaggiustamento fiscale¹⁰.

Queste tre fasi sono state speculari alle tre fasi che si sono susseguite a livello di Unione Europea. In coerenza con la breve stagione keynesiana a livello europeo di quel periodo, nel 2009 il governo portoghese di José Socrates adottò il cosiddetto 'programma per l'investimento e lo sviluppo', volto ad "aumentare i consumi e l'investimento pubblico al fine di sostenere sia la domanda interna che le imprese"¹¹. Tale agenda neo-keynesiana è stata presentata per il bilancio del 2009, che prevedeva un aumento salariale del 2,9% per i funzionari pubblici e annunciava un ambizioso programma di opere pubbliche, soprattutto trasporti e infrastrutture¹².

Dopo le elezioni del 2009 e la rielezione, José Socrates si è visto obbligato, a partire dal 2010, a seguire la nuova strategia dell'Unione Europea e il Portogallo è passato rapidamente dalle politiche di stimolo alla crescita alle politiche di austerità, con l'adozione del 1° *Programa de Estabilidade e Crescimento* (PEC 1). L'applicazione di queste misure ha provocato una crisi politica e il 22 marzo 2011 José Socrates è stato costretto a dimettersi dopo la bocciatura, in Parlamento, del 4° *Programa de Estabilidade e Crescimento* (PEC 4), che introduceva nuove misure di contenimento della spesa pubblica. La bocciatura del PEC 4 ha anche aperto le porte all'intervento esterno e il Portogallo si è trovato nella condizione di dover rice-

10 P. Pedroso, *Portugal and the Global Crisis. The impact of austerity on the economy, the social model and the performance of the state*, in «International Policy Analysis, Friedrich-Ebert-Stiftung», 2014, <http://library.fes.de/pdf-files/id/10722.pdf>, p.2.

11 Programa de Investimentos e Despesas de Desenvolvimento da Administração Central (PIDDAC) <http://www.parlamento.pt/OrcamentoEstado/Documents/oe/2009/MAPAXVA.pdf>

12 G. Accornero e P. Ramos Pinto., "Mild Mannered"? *Protest and Mobilisation in Portugal under austerity, 2010-2013*, in «West European Politics», vol. 38, n. 3, 2015, pp. 491-515; G. Accornero, *Back to the revolution: The 1974 Portuguese spring and its "austere anniversary"*, in «Historein», vol.15, n.9, <http://ejournals.epublishing.ekt.gr/index.php/historein/article/view/2329> e G. Accornero, *Le città e la crisi: il caso di Lisbona*, in P. De Nardis (a cura di), *La città e la crisi. Quattro casi di globalizzazione urbana*, Bordeaux Edizioni, Roma, 2015, pp. 207-242.

vere un prestito di 78 miliardi di Euro, 52 dalla BCE e 26 dall’FMI, e di dover firmare un *Memorandum of Understanding* (MoU) con la cosiddetta Troika. Le elezioni del 5 giugno 2011 hanno portato al governo una coalizione di centro-destra e, da quel momento in poi, le politiche di austerità sono state portate avanti con assoluta convinzione¹³.

L’imposizione del piano di salvataggio è stata giustificata con la presunta incapacità del Portogallo di gestire le proprie finanze¹⁴. Seguendo le indicazioni del MoU, i salari pubblici sono stati fortemente ridotti, così come i servizi pubblici (scuola, educazione, trasporti), ed è stato implementato un programma di progressivo licenziamento di 50.000 funzionari pubblici, mentre gli ammortizzatori sociali, soprattutto i sussidi di disoccupazione, sono stati drasticamente tagliati. Inoltre, è stato portato avanti un vasto piano di privatizzazione sia di settori economici strategici, quali i trasporti, l’energia e le comunicazioni, i servizi postali, gli aeroporti, sia, più recentemente, della compagnia aerea di bandiera TAP. Queste misure hanno prodotto effetti drastici nei livelli di consumo e aumentato la disoccupazione, creando un circolo vizioso¹⁵.

Le disuguaglianze sociali, rappresentate dall’indice di Gini, che avevano cominciato a ridursi dal 2005 – in uno dei paesi europei tradizionalmente più diseguali in Europa – hanno ricominciato a crescere dal 2011¹⁶. Secondo lo *United Nations Development Pro-*

13 G. Accornero, *La città e la crisi*, op. cit. e J. Seixas, S. Tulumello, A. Drago e S. Corvelo, *Potentials and restrictions of the changing dynamics of political spaces in Lisbon Metropolitan Area*, in J. Knieling, F. Othengrafen e G. Vladova (a cura di), *Cities in Crisis. Socio-Spatial Impacts of the Economic Crisis in Southern European Cities*, Routledge, London 2015, pp. 217-238.

14 In realtà, come sostiene Mark Blyth, l’idea dell’austerità “come il rimborso per qualcosa chiamato ‘crisi dei debiti sovrani’, suppostamente provocata dagli Stati che spendono troppo, è fondamentalmente una falsificazione dei fatti. Questi problemi [...] cominciano con le banche e finiscono con le banche”. M. Blyth, *Austerity: The History of a Dangerous Idea*, Oxford University Press, Oxford 2013, p.2.

15 P. Pedroso, op. cit. e J. Caldas Castro, *The Consequences of Austerity Policies in Portugal*, in «International Policy Analysis, Friedrich-Ebert-Stiftung», 2012, <http://library.fes.de/pdf-files/id-moe/09311.pdf>.

16 Pordata. Índice de Gini em Portugal, Indicador sobre a desigualda-

gramme (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, UNDP), rispetto all'indice di sviluppo umano, il Portogallo è passato dal 29° posto nel 2007 al 43° nel 2013, distanziandosi dai paesi con un indice 'molto alto' e avvicinandosi a quelli con un indice 'alto'. Secondo l'Eurostat, il reddito medio annuo in Portogallo nel 2014 – calcolato su una persona sola senza figli – è quasi 40% in meno rispetto al reddito medio europeo. L'emigrazione permanente è più che raddoppiata in appena 4 anni, passando da 23.760 unità nel 2010 a 49.572 nel 2014. Allo stesso tempo, si registra un pericoloso aumento del livello di deprivazione materiale – dal 21,9% nel 2012 al 25,5% nel 2013 – e di deprivazione materiale severa – dall'9% nel 2010 al 10,6% nel 2014¹⁷. Ugualmente significativo è il declino del PIL, mentre la disoccupazione è passata dall'7,6% nel 2008 al 16,2% nel 2013. Questi dati sono ancora più drammatici nel caso della disoccupazione giovanile (sotto i 25 anni) che è passata dal 7,6% nel 2008 al 38,1 nel 2013¹⁸.

Un altro elemento molto importante, al fine di ricostruire il contesto sociale e politico in cui si sono svolte le elezioni del 4 ottobre, è l'aumento della partecipazione in eventi di protesta. Nel contesto di austerità, infatti, il Portogallo ha conosciuto una stagione di movimenti sociali comparabile, nella storia del paese, solo al periodo successivo al colpo di stato del 25 aprile 1974 che pose fine alla dittatura salazarista e che marcò profondamente la prima fase della transizione democratica portoghese, il così chiamato *PREC (Processo Revolucionário em Curso)*. Secondo l'*European Social Survey* (ESS) del 2013, la percentuale di rispondenti che, in Portogallo, ha dichiarato di aver partecipato, durante l'anno anteriore, almeno a

de de distribuição de rendimentos, <http://www.pordata.pt/Portugal/%C3%8Dndice+de+Gini-2166>.

17 Instituto Nacional de Estatística (INE), *Inquérito às Condições de Vida e Rendimento*, https://www.ine.pt/xportal/xmain?xpid=INE&xpgid=ine_destaquas&DESTAQUESdest_boui=223346238&DESTAQUESmodo=2, e Pordata, Taxa de privação material severa em Portugal, www.pordata.pt/Portugal/Taxa+de+privação+material+severa-2358.

18 Pordata, Taxa de Desemprego: total e por grupo etário, <http://www.pordata.pt/Portugal/Taxa+de+desemprego+total+e+por+grupo+et%C3%A1rio+%28percentagem%29-553>.

una manifestazione legale è quasi triplicata, passando dal 2,4% del 2010 al 6,8% del 2012. Inoltre, il Portogallo è stato uno dei paesi europei in cui si è registrato l'aumento maggiore di questo dato, insieme alla Spagna e all'Irlanda.

I dati pubblicati dalla *Polícia de Segurança Pública* (PSP)¹⁹ confermano questo fenomeno, mostrando che a Lisbona il numero di manifestazioni è aumentato da 244 nel 2010 a 298 nel 2011 per arrivare a 579 (cioè una ogni 15 ore) nel 2012. Un recente studio di Accornero e Ramos Pinto²⁰ realizzato con il metodo dell'analisi degli eventi di protesta - basato su una base di dati costruita analizzando tre numeri alla settimana del quotidiano *Diário de Notícias*, fra il gennaio 2010 e il luglio 2013 - va ugualmente in questa direzione.

La specificità portoghese

Le elezioni del 4 ottobre sono state quindi particolarmente importanti da vari punti di vista. Innanzitutto perché, come si è accennato, si è trattato delle prime elezioni legislative dopo circa quattro anni e mezzo di politiche austeritarie, con tutto il corollario di conseguenze socio-economiche che queste hanno comportato. In secondo luogo, perché durante questi anni il Portogallo è stato teatro di un ciclo di protesta anti-austerità particolarmente intenso, durante il quale si sono svolte le più grandi manifestazioni della storia democratica del paese dal periodo rivoluzionario. Infine perché, nel contesto sud-europeo, caratterizzato negli ultimi anni da importanti cambiamenti nei sistemi partitici di Grecia e Spagna, a livello internazionale si guardava al Portogallo come possibile 'ago della bilancia' di una sfida fra i sostenitori delle politiche austeritarie e i suoi oppositori.

In realtà - e come si è accennato sopra - chi avesse dato uno sguardo ai risultati elettorali degli ultimi anni, a livello regionale ed europeo, avrebbe subito colto un'importante differenza fra il Porto-

19 L. Elias e P. Pinho, *Reuniões e manifestações – Os desafios das novas formas de contestação social*, in «Polícia Portuguesa», vol.4, n.3, pp. 37-53.

20 G. Accornero e P. Ramos Pinto, *op. cit.*

gallo e gli altri paesi del sud Europa. In nessuna di queste elezioni, infatti, appariva un nuovo partito che capitalizzasse lo scontento maturato nel contesto della crisi e dell'austerità e che riuscisse a mettere in difficoltà il sistema di partiti consolidato (Tabella 3 e 4). L'esperienza di *'Livre – Tempo de avançar'* (Liberò – Tempo di Avanzare), un partito creato nel 2013 sull'onda del ciclo di protesta del triennio precedente²¹, si è rivelata fin dall'inizio fallimentare e questa traiettoria si è confermata nelle ultime elezioni, alle quali il partito ha raggiunto appena lo 0,7% dei voti.

Tabella 3 – Elezioni locali del 29 settembre 2013

2013 Local Elections	Abstention 47,4%
PS	36,26%
PPD/PSD	16,70%
PCP-PEV	11,06%
PPD/PSD-CDS/PP	7,59%
Independent groups	6,89%
CDS/PP	3,04%
BE	2,42%

Tabella 4 – Elezioni europee del 6 giugno 2014

2014 European Elections	Abstention
PS	31,46%
PPD/PSD-CDS/PP	27,71%
MPT	12,68%
BE	4,56%
L	2,18%

²¹ Vedere nota 3.

Da un lato, a beneficiare a livello elettorale dell'ondata di proteste del biennio 2011-2013 è stato il BE, il partito che ha registrato il maggiore aumento di voti alle elezioni del 4 ottobre. Dall'altro, tornando a risultati prossimi a quelli del 2009, il successo del BE non ha comunque avuto la portata di quello di Syriza in Grecia, né di Podemos in Spagna e questo partito non ha rappresentato una minaccia per i partiti 'mainstream'. Come si è visto, diversamente che in Spagna e in Grecia, le speranze anti-austeritarie si sono concentrate in Portogallo intorno al PS – che infatti si attesta come primo partito sia nel 2013 che nel 2014. Questo nonostante sia stato proprio il PS ad applicare, fin dal 2010, le prime misure di contenimento della spesa pubblica. Tuttavia, è innegabile che i partiti di centro-destra (PSD-CS/PP), al governo dal 2011, siano stati indelebilmente associati all'austerità, sia perché si sono trovati nella condizione di implementare le misure concordate nel memorandum con la Troika, sia perché lo hanno fatto con un' 'adesione completa e ideologica'²². E infatti PSD e CDS/PP insieme, nonostante abbiano vinto le elezioni, hanno perso, come si è visto, 750.000 voti e 25 deputati.

Il caso portoghese appare quindi particolarmente interessante nel contesto dell'Europa del sud. La crisi e l'austerità non hanno provocato né la comparsa di un nuovo partito emergente dai movimenti sociali anti-austeritari, come in Grecia e in Spagna, né di un nuovo partito populista come il Movimento 5 Stelle in Italia, che invece non ha legami con questo tipo di movimenti. I partiti 'mainstream' (PSD, CDS-PP e PS) hanno quindi 'tenuto' di fronte alla crisi, all'austerità e alla contestazione. Un'ipotesi che appare particolarmente convincente ne vede la ragione nel tipo di transizione democratica avvenuta in Portogallo, che, passata attraverso una rivoluzione, fu profondamente diversa rispetto a quella spagnola o greca.

Secondo Tiago Fernandes, le istituzioni della democrazia portoghese avrebbero guadagnato una legittimità maggiore rispetto a quelle spagnole per esempio, grazie al fatto di essersi formate attraverso una rivoluzione. Inoltre, esisterebbe in Portogallo una distanza minore fra società civile e stato, distanza che è considerata spesso

22 J. Seixas, S. Tulumello, A. Drago e S. Corvelo, *op.cit.*, p. 6.

come una delle ragioni chiave della perdita di consenso dei partiti mainstream. Fernandes sostiene quindi che “il fatto che le masse abbiano avuto un ruolo chiave nel processo rivoluzionario risulta in una maggiore penetrazione fra società civile e stato”²³. Una simile posizione è espressa da Robert Fishman, il quale afferma che la democrazia portoghese è più ‘compiuta’, soprattutto dal punto di vista dell’apertura istituzionale verso le istanze della società civile, rispetto a quella spagnola grazie al fatto che essa si è affermata attraverso un processo rivoluzionario²⁴.

Inoltre, occorre sottolineare che tutti i partiti attualmente presenti nel parlamento portoghese – eccetto il BE formatosi successivamente – hanno guadagnato legittimità durante quel periodo, assumendo posizioni molto chiare contro l’antico regime, facendosi portatori dei valori della rivoluzione e partecipando al processo di costruzione del nuovo sistema politico²⁵. La dimensione di ‘rottura’ della transizione portoghese, avvenuta attraverso un golpe e consolidatasi attraverso un processo rivoluzionario, avrebbe dunque conferito al sistema politico e partitico portoghese una legittimità che non si ritroverebbe né in Spagna né in Grecia.

L’attuale crisi ha messo chiaramente in luce queste differenze. Infatti, se la memoria e l’ideale predominante in Spagna è quello di una ‘transizione concordata’, del processo di democratizzazione come di un momento di pacificazione, i movimenti sociali emersi nel contesto della crisi spagnola – gli *indignados* – “sono anche stati portatori di una radicale riconcettualizzazione del passato”²⁶. Essi hanno criticato la memoria di un cambiamento di regime ‘modello’, privo di conflitto, ma anche del modo stesso in cui la transizione è avvenuta, senza una reale rottura col passato, che avrebbe avuto

23 T. Fernandes, *Rethinking pathways to democracy: civil society in Portugal and Spain, 1960s–2000s*, in «Democratization», vol.22, n.6, 2015, p. 1074.

24 R. Fishman, *Democratic Practice after the Revolution: The Case of Portugal and Beyond*, in «Politics & Society», vol. 39, n.2, pp. 233-267.

25 T. Fernandes, *op.cit.*

26 K. Kornetis, ‘*Is There a Future in this Past?*’ *Analyzing 15M’s Intricate Relation to the Transición*, in «Journal of Spanish Cultural Studies», vol.15, n.1-2, 2014, p.89.

conseguenze profonde nell'istituzionalizzazione di una 'democrazia reale' in Spagna. Per questa ragione, il movimento degli *indignados* ha visto nella crisi e nelle misure adottate per affrontarla la conseguenza di un processo di democratizzazione fallito per le troppe continuità col precedente regime, ma anche un'occasione per denunciare questa situazione e realizzare, finalmente, una '*democracia real ya*'.

In Portogallo, invece, la situazione è opposta. L'attuale crisi e le misure di austerità sono state considerate, dai movimenti sociali anti-austeritari, come un tradimento delle 'conquiste di aprile', ossia di quell'insieme di diritti sociali che, adottati a seguito della rivoluzione del 25 aprile 1974, sono considerati l'asse portante della democrazia portoghese²⁷. La transizione è rivendicata come il momento fondativo di una democrazia compiuta, a livello politico ma anche sociale. La difesa della Costituzione del 1976 – che riflette pienamente i valori sociali del PREC e alla cui elaborazione hanno partecipato tutti i partiti attualmente presenti in parlamento, eccetto il BE – è stata quindi un elemento chiave dei movimenti anti-austeritari.

Infine, e per concludere, se si vuole individuare una conseguenza particolarmente significativa degli anni di crisi, dell'austerità e della stagione dei movimenti sociali in Portogallo, questa non va ricercata nell'affermazione improvvisa di un nuovo partito come negli altri paesi dell'Europa del sud, né nel repentino cambiamento del sistema partitico. Piuttosto, questa conseguenza va ricercata nella ricomposizione delle alleanze tra le forze politiche esistenti, che ha permesso ai partiti di sinistra e di centro-sinistra, per la prima volta nella storia democratica del paese, di stringere un accordo e dare vita a un governo socialista il quale, appoggiato esternamente da PCP e BE, è investito delle istanze anti-austeritarie espresse dalla società civile negli ultimi anni.

L'elezione, il 24 gennaio 2016, di Marcelo Rebelo de Sousa, figura politica in stretta continuità con quella del predecessore Aníbal

27 G. Accornero e P. Ramos Pinto, *op.cit.*, G. Accornero, *Back to the revolution*, *op. cit.*

Cavaco Silva, come nuovo presidente è in parte vista come minaccia alla sopravvivenza del governo di centro sinistra. In realtà, se è vero che tra i poteri del presidente esiste quello di sciogliere il governo, per costituzione quest'atto può essere portato avanti solo dopo aver interpellato il consiglio di stato e solo in ragione di una reale minaccia "al regolare funzionamento delle istituzioni democratiche" e non appena "per mancanza di fiducia politica"²⁸. La dissoluzione del parlamento, 'assembleia da república', e la convocazione di nuove elezioni appare istituzionalmente più semplice, tuttavia considerando che la fiducia nel governo Costa è in crescita e che il PS sta salendo nelle intenzioni di voto dei portoghesi, questa soluzione non appare plausibile, perlomeno nel breve periodo.

Bibliografia

- Accornero G., *Back to the revolution: The 1974 Portuguese spring and its "austere anniversary"*, in «Historein», vol.15, n.9, <http://ejournals.epublishing.ekt.gr/index.php/historein/article/view/2329>.
- Accornero G., Ramos Pinto P., *"Mild Mannered"? Protest and Mobilisation in Portugal under austerity, 2010-2013*, in «West European Politics», vol. 38, n. 3, 2015, pp. 491-515.
- Accornero G., *Le città e la crisi: il caso di Lisbona*, in P. De Nardis (a cura di), *La città e la crisi. Quattro casi di globalizzazione urbana*, Bordeaux Edizioni, Roma, 2015, pp. 207-242.
- Blyth M., *Austerity: The History of a Dangerous Idea*, Oxford University Press, Oxford, 2013.
- Caldas J. Castro, *The Consequences of Austerity Policies in Portugal*, in «International Policy Analysis, Friedrich-Ebert-Stiftung», 2012, <http://library.fes.de/pdf-files/id-moe/09311.pdf>.
- Elias L. e Pinho P., *Reuniões e manifestações – Os desafios das novas formas de contestação social*, in «Pólicia Portuguesa», vol.4, n.3, pp. 37–53.

28 Fonte: <http://www.presidencia.pt/?idc=1>.

- Fernandes T., *Rethinking pathways to democracy: civil society in Portugal and Spain, 1960s–2000s*, in «Democratization», vol.22, n.6, 2015, pp. 1074-1104.
- Fishman R., *Democratic Practice after the Revolution: The Case of Portugal and Beyond*, in «Politics & Society», vol. 39, n.2, pp. 233-267.
- Freire A. e Magalhães P., *A abstenção eleitoral em Portugal*, Imprensa de Ciências Sociais, Lisboa, 2002.
- Katz R. e Mair P., *Changing Models of Party Organization and Party Democracy. The Emergence of the Cartel Party*, in «Party Politics», vol.1, n.1, 1995, pp. 5-28.
- Katz R. e Mair P., *The Cartel Party Thesis: A Restatement*, in «Perspectives on Politics», vol 7, n.4, 2009, pp. 753-766.
- Kornetis K., *'Is There a Future in this Past?' Analyzing 15M's Intricate Relation to the Transición*, in «Journal of Spanish Cultural Studies», vol.15, n.1-2, 2014, pp. 83-98.
- Pedroso P., *Portugal and the Global Crisis. The impact of austerity on the economy, the social model and the performance of the state*, in «International Policy Analysis, Friedrich-Ebert-Stiftung», 2014, <http://library.fes.de/pdf-files/id/10722.pdf>.
- Seixas, J., Tulumello S., Drago A., Corvelo S., *Potentials and restrictions of the changing dynamics of political spaces in Lisbon Metropolitan Area*, in J. Knieling, F. Othengrafen e G. Vladova (a cura di), *Cities in Crisis. Socio-Spatial Impacts of the Economic Crisis in Southern European Cities*, Routledge, London 2015, pp. 217-238.

